

F | O | R | M |

La colonna sonora
delle Marche



ORCHESTRA
FILARMONICA
MARCHIGIANA

SUONO ITALIANO



CHITARRA
**EUGENIO
DELLA CHIARA**
DIRETTORE
DIEGO CERETTA

Prova Generale Aperta

GIOVEDÌ 30 MARZO 2023

ore 21.00

OSIMO Teatro La Nuova Fenice

VENERDÌ 31 MARZO 2023

ore 21.00

JESI Teatro Pergolesi

SABATO 1 APRILE 2023

ore 21.00

PESARO Teatro Sperimentale

In collaborazione con Ente Concerti Pesaro

DOMENICA 2 APRILE 2023

ore 17.00

FABRIANO Teatro Gentile

SINFONICA MUSICA
INSIEME **2023**

PROGRAMMA

Carlo Galante

Trento, 1959

Orfeo e le sirene, Ouverture concertante

per chitarra e piccola orchestra (opera su commissione FORM)

Mario Castelnuovo-Tedesco

Firenze, 1895 – Beverly Hills, 1968

Concerto per chitarra e orchestra n. 1 in re magg., Op. 99

- I. Allegretto
- II. Andantino alla romanza
- III. Ritmico e cavalleresco

Alfredo Casella

Torino, 1883 – Roma, 1947

Toccata, Bourrée et Gigue da Domenico Scarlatti

- I. *Toccata*: Presto (dalla Sonata in sol magg. K. 13)
- II. Bourrée: Allegro (dalla Sonata in si min. K. 377)
- III. *Gigue*: Allegro (dalla Sonata in re magg. K. 96)

Igor Stravinskij

Pulcinella, suite per orchestra (da Pergolesi e pseudo Pergolesi)

- I. Sinfonia: Allegro moderato
(D. Gallo, Sonata per trio I in sol magg., I mov.)
- II. Serenata: Larghetto (G. B. Pergolesi, *Flaminio*, Atto I: Pastorale)
- III. a) Scherzino (D. Gallo, Sonata per trio II in si magg., I mov.; G. B. Pergolesi, *Flaminio*, Atto III: Canzone)
b) Allegro (D. Gallo, Sonata per trio II, III mov.)
c) Andantino (D. Gallo, Sonata per trio VIII in mi bem. magg., I mov.)
- IV. Tarantella (forse F. Chelleri, Concertino VI in si magg., IV mov.)
- V. Toccata: Allegro (Anonimo, Suite per clav. I in mi magg., Rondò)
- VI. Gavotta: Allegro moderato
Variazione Ia: Allegretto
Variazione IIa: Allegro più tosto moderato
(Anonimo, Suite per clav. III in re magg., Gavotta)
- VII. Vivo (G. B. Pergolesi, Sonata per violonc. e b. c. in fa magg., IV mov.)
- VIII. a) Minuetto: Molto moderato
(G.B. Pergolesi, *Lo frate 'nnamorato*, Atto I: Canzone)
b) Finale: Allegro assai
(D. Gallo, Sonata per trio XII in mi magg., III mov.)

Il "suono italiano" fra antico e moderno. Su questa linea poetica si incentra il programma musicale del concerto, affidato alla direzione di **Diego Ceretta** con la partecipazione solistica del chitarrista **Eugenio Della Chiara**: un affascinante percorso musicale lungo il Novecento italiano, con opere di Castelnuovo-Tedesco e Casella, introdotte da una composizione contemporanea di Carlo Galante, che rivivono in chiave moderna la gloriosa tradizione strumentale del nostro paese per connettersi, infine, al *Pulcinella* di Stravinskij, capolavoro nato dall'innamoramento del grande compositore russo per la musica di Pergolesi e dei suoi imitatori d'epoca.

NOTE

• Modellata a livello concettuale e strutturale sul Preludio de *I masnadieri* di Verdi, radioso e forse unico esempio di ouverture operistica scritta in forma di dialogo concertante fra un solista, nel caso specifico il violoncello, e l'orchestra, l'*Ouverture concertante per chitarra e piccola orchestra* di Carlo Galante costituisce l'introduzione musicale ad un'immaginaria azione scenica ispirata al mito di Orfeo e le sirene raccontato da Apollonio Rodio nelle sue *Argonautiche*, dove Orfeo, partecipante alla spedizione degli argonauti guidata da Giasone, riesce con la sua voce divina a neutralizzare la malia mortale del canto delle sirene salvando così sé stesso e i suoi compagni di viaggio. A dialogare con l'orchestra al posto del violoncello impiegato da Verdi, strumento dal suono intenso e vibrante, è qui la voce misteriosa, delicata ed insinuante della chitarra, moderna trasfigurazione strumentale della mitica lira di Orfeo.

«La scelta di questo raro racconto mitologico – scrive Galante in una sua nota al brano – è stata fatta per assecondare esigenze di carattere strutturale: un racconto dove i due “personaggi” sono così ben identificati mi dava l'opportunità di contrapporre le due voci musicali chiamate ad evocarli (la chitarra per Orfeo e l'Orchestra tutta ma soprattutto la voce dell'oboe, per le Sirene) piuttosto che sovrapporle. Da un punto di vista tecnico, tale orientamento compositivo mi ha aiutato a risolvere il non facile bilanciamento strumentale tra la chitarra solista e l'orchestra. Ma ciò che mi affascinava in questo racconto mitologico è il confronto tra due canti: quello dell'odio e dell'annientamento delle Sirene in contrapposizione a quello dell'amore, potente e vitale fino alla resurrezione, di Orfeo.

Ho cercato di delineare la voce delle Sirene in modo diverso da come siamo abituati ad ascoltarla: un canto ipnotico, ambiguamente dolce e suadente. Al contrario, ne sentiremo uno aspro, affilato e ben definito. Ho pensato che il più grande dei musicisti, Orfeo, sappia perfettamente comprendere l'intima natura di una musica e in quella delle Sirene, Orfeo riconosce subito la crudeltà e l'inganno. Nel momento musicale in cui Orfeo si esibisce per le Sirene, verso la fine del breve componimento, una lontana eco del Preludio verdiano s'insinua nella melodia della chitarra e nel suo semplice sostegno degli archi, sovrapponendo per un attimo le due suggestioni, quella musicale e quella letteraria, che sono alla base dell'immaginazione di questo brano.»

NOTE

• Alfredo Casella si inquadra storicamente nell'ambito della cosiddetta "Generazione dell'Ottanta", termine con il quale si suole indicare un gruppo di musicisti italiani nati intorno al 1880, tra cui anche Ottorino Respighi, Ildebrando Pizzetti e Gian Francesco Malipiero, uniti dalla comune volontà di trovare una via d'uscita dalla crisi culturale che agli inizi del Novecento aveva investito la musica italiana, all'epoca inibita sul fronte interno dello strapotere del melodramma e su quello esterno del peso della grande tradizione sinfonico-strumentale di marca franco-tedesca, a sua volta incalzata dall'azione corrosiva e rivoluzionaria delle nuove avanguardie europee. A una tale situazione i musicisti della generazione dell'Ottanta reagirono seguendo sostanzialmente due direzioni diverse ma complementari l'una all'altra: aggiornando il loro linguaggio sulla base di quanto veniva espresso in quegli anni a livello europeo e, contemporaneamente, rinnovandolo dall'interno tramite l'iniezione di nuove linfe vitali estratte dal corpo stesso della tradizione musicale italiana.

In questo contesto si inseriscono anche una serie di trascrizioni orchestrali di opere per strumento solista di grandi maestri italiani del passato realizzate da Casella al fine di riscoprirle e "attualizzarle". Fra queste, tre splendide sonate per tastiera di Domenico Scarlatti, in sol maggiore K. 13, in si minore K. 377 e in re maggiore K. 96, riunite nella trascrizione in una piccola suite (con indicazione delle forme strumentali ad esse sottese: toccata, bourrée, giga) ed abilmente orchestrate da Casella in modo da esplicitare la variopinta gamma dei colori strumentali e la molteplicità degli stili melodici così genialmente ricreate da Scarlatti nel suo magico clavicembalo-orchestra.

L'operazione qui realizzata da Casella, pur senza raggiungere la profondità critica delle geniali manipolazioni messe in atto in quegli anni da Stravinskij con il suo *Pulcinella*, si pone di fatto sulla stessa linea neoclassica tracciata dal grande compositore russo e destinata ad una fortuna musicale tuttora assai vitale fra i musicisti contemporanei.

NOTE

• Il *Concerto per chitarra e orchestra n. 1 in re magg., Op. 99*, di Mario Castelnuovo-Tedesco, scritto nei due mesi a cavallo fra il 1938 e il 1939, nacque da una diretta richiesta del grande chitarrista spagnolo Andrés Segovia, desideroso di ampliare il repertorio dello strumento con nuove composizioni di alto livello che lo vedessero impegnato da protagonista insieme all'orchestra. Per il compositore fiorentino si trattò di affrontare per la prima volta una sfida importante: come bilanciare il suono della chitarra, espressivo ma piuttosto debole sul piano dell'intensità acustica, con quello ben più corposo e potente dell'orchestra.

Castelnuovo-Tedesco vinse brillantemente la sfida intessendo un raffinato dialogo tra lo strumento solista e un'orchestra "leggera", quasi cameristica, abilmente articolata nelle sue diverse sezioni in modo da non sovrastare mai il suo interlocutore.

Eseguito per la prima volta dallo stesso Segovia il 28 ottobre 1939 all'auditorium Sodre di Montevideo, il concerto riscosse un successo strepitoso, tale da consacrarlo come uno dei più importanti, amati e frequentati del repertorio per chitarra e orchestra – e tale da indurre in seguito il compositore a cimentarsi nuovamente nell'impresa con un secondo Concerto (Op. 160) e con un Concerto per due chitarre (Op. 201).

Ad incantare il pubblico di ieri e di oggi è la perfetta commistione di levità italica e di temperamento ispanico che si realizza in questo concerto, dove le trasparenti strutture strumentali della tradizione italiana, ammodernate dal compositore attraverso lezione del suo maestro Pizzetti e impreziosite con raffinati impasti timbrici improntati al modello francese di Debussy, sorreggono "a volo" le mobilissime linee arabesche della chitarra, mentre questa, specie nell'ultimo movimento, rievoca con il suo nobile passo danzante i fasti cavallereschi della Spagna di Cervantes.

NOTE

• Grazia, naturalezza, levità e semplicità unite ad una grande ricchezza espressiva. Furono queste le qualità che sedussero Stravinskij quando, nella primavera del 1919, entrò a contatto con alcune composizioni di Pergolesi – «Vidi, e me ne innamorai» lasciò scritto di lui – che l'amico Diaghilev gli aveva procurato, dopo averle raccolte durante una tournée italiana intrapresa nel 1917 con la sua compagnia di danzatori, affinché il compositore ne traesse la materia musicale per un balletto. Stravinskij, intanto, giunto in Italia al seguito della tournée di Diaghilev, aveva avuto modo di conoscere Picasso e con lui di partecipare una sera a Napoli ad una rappresentazione comica popolare di cui, più tardi, scrisse: «Tutti e due eravamo molto colpiti dalla Commedia dell'arte, che avevamo veduto in una piccola sala piena zeppa e puzzolente d'aglio. Il *Pulcinella* era un gran babbeo ubriaco ed ogni suo movimento, probabilmente ogni sua parola, se l'avessi capita, erano osceni». Nella fantasia del compositore russo i modi sanguigni e plebei di quell'arte popolare interagirono con la nobile e raffinata espressività della musica di Pergolesi: ne nacque così il balletto con canto *Pulcinella*, rappresentato per la prima volta nel 1920 all'Opéra di Parigi con scene e costumi di Picasso e due anni più tardi ridotto in forma di suite orchestrale.

Geniale è il modo con cui Stravinskij rielabora la musica di Pergolesi – sebbene, come si è scoperto in seguito, solo la metà dei brani del balletto appartenga veramente al compositore jesino, mentre l'altra metà è opera di alcuni suoi imitatori. Non si tratta di un semplice riadattamento del modello, bensì di una sua totale rigenerazione. Tecnicamente Stravinskij non fa altro che ristrumentare in tutto o in parte gli originali variando in qualche punto l'armonizzazione e la scansione ritmica e aggiungendo o togliendo qua e là qualche battuta e qualche inciso. Ma i suoi interventi sono così mirati e sostanziali che non c'è una sola nota in tutta l'opera che non suoni stravinskiana. Un esempio tra tutti:

NOTE

la Tarantella dello pseudo-Pergolesi (n. IV della *Suite*).

Le modifiche armoniche, ritmiche e timbriche apportate da Stravinskij hanno, nella sostanza, un unico fine: neutralizzare la rigida simmetria degli incisi ritmico-sintattici dell'originale.

L'operazione è molto vicina a quella svolta in quegli anni dal suo amico Picasso, quando, ispirato dalle creazioni dell'arte primitiva, scomponeva gli elementi fisici dei suoi modelli per ricomporli in uno spazio asimmetrico, a prospettico e multidimensionale. E

come per Picasso, anche per Stravinskij il risultato è stupefacente: pur restando una composizione colta e raffinata, la tarantella dello pseudo-Pergolesi perde la chiarezza e l'equilibrio della sua aulica fattura settecentesca per acquistare una forza e una vitalità assolutamente moderne e nel contempo vicinissime all'originaria, antichissima danza popolare. Può sembrare un paradosso, ma di fatto in questo caso la copia risulta più vera, più autentica dell'originale, e desta in noi ammirazione – nonché una leggera punta di invidia – il fatto che probabilmente la più bella ed entusiasmante tarantella napoletana mai scritta sia opera di un russo: Stravinskij.

CHITARRA



Artista Decca dal 2018, Eugenio Della Chiara si diploma all'età di diciannove anni con il massimo dei voti e la lode nel conservatorio della sua città sotto la guida di Giuseppe Ficara. Tra i suoi maestri vi sono Andrea Dieci e Oscar Ghiglia, con cui si perfeziona all'Accademia Chigiana di Siena. Tra i premi ricevuti si segnalano – primo musicista a conseguire questo riconoscimento più di una volta – le due borse di studio della Fondazione Rossini ottenute nel 2008 e nel 2010. Parallelamente agli studi musicali completa la sua formazione umanistica presso l'Università Cattolica di Milano, laureandosi prima in Lettere Classiche e in seguito in Filologia Moderna. La sua attività concertistica lo ha portato a suonare in Giappone, Austria, Germania, Ungheria, Turchia, Spagna, Norvegia e Irlanda; in Italia ha tenuto recital solistici per alcune tra le maggiori istituzioni musicali del Paese, tra cui il Rossini Opera Festival, le Società del Quartetto di Milano e di Bergamo, il Festival della Valle d'Itria, l'Orchestra Sinfonica Giuseppe Verdi di Milano e la Società dei Concerti di Parma. Per Decca ha inciso tre album: "Schubert – A portrait on guitar", interamente registrato con strumenti costruiti a Vienna tra 1815 e 1840, "Guitarra Clásica", antologia di rare trascrizioni chitarristiche da Haydn, Mozart e Beethoven, e "Paganini Live", registrato dal vivo con Piercarlo Sacco. In precedenza – tra il 2012 e il 2016 – ha inciso per Discantica e per Phoenix Classics.

EUGENIO DELLA CHIARA

CHITARRA

Appassionato camerista, suona in duo con il chitarrista Andrea Dieci, con il violinista Piercarlo Sacco e con il pianista Alberto Chines. Il suo interesse per la vocalità e per il teatro musicale lo porta a frequenti collaborazioni con cantanti lirici: su tutti il contralto Teresa Iervolino, i tenori Juan Francisco Gatell e Mert Süngü. Insieme ad Alessio Boni ha portato in scena "Tutto il resto è silenzio", lettura dell'Amleto di Shakespeare accompagnata da musiche inglesi del Seicento. Collabora assiduamente con compositori appartenenti a diverse generazioni – come Carlo Galante, Orazio Sciortino, Roberto Tagliamacco e Paolo Ugoletti – che gli hanno dedicato oltre una ventina di lavori solistici e da camera. Ha al suo attivo varie registrazioni in prima assoluta, tra le quali spicca quella della Sonata per chitarra composta da Luciano Chailly nel 1976. Dal 2015 è direttore artistico di "MU.N – Music Notes in Pesaro", stagione di musica da camera organizzata dall'Associazione Marchigiana Attività Teatrali. È docente presso i Conservatori di Bergamo e di Trieste. Suona una chitarra Domingo Esteso del 1935 e una Lucio Carbone del 2021.

DIRETTORE



Diego Ceretta, nato nel 1996, si diploma diciottenne in violino col massimo dei voti presso il Conservatorio G. Verdi di Milano nella classe del M° Fulvio Luciani. Ha studiato composizione e si è diplomato con il massimo dei voti e la lode a 21 anni in Direzione d'Orchestra sotto la guida del M° Daniele Agiman sempre presso il Conservatorio G. Verdi di Milano. Accanto alla formazione in Conservatorio ha frequentato il corso triennale dal 2015 al 2018 di Direzione d'Orchestra presso la Italian Conducting Academy tenuto dal M° Gilberto Serembe. Partecipa come allievo effettivo alla Masterclass di Direzione d'Orchestra presso l'Accademia Chigiana di Siena tenuta dai Maestri Luciano Acocella e Daniele Gatti negli anni 2018 (ottenendo la borsa di studio come migliore allievo della classe del corso e la segnalazione per un concerto al Teatro Massimo di Palermo), 2019 (ricevendo il primo Diploma di Merito dall'inizio degli insegnamenti senesi del M° Gatti) e 2020 (ottenendo la segnalazione all'Orchestra Arturo Toscanini di Parma). Debutta nel dicembre 2016 con l'Orchestra Filarmonica Italiana. Nel febbraio 2017 ha debuttato con l'Orchestra Filarmonica di Sanremo, con la quale ha instaurato un rapporto di intensa collaborazione. Ha debuttato a New York presso la Carnegie Hall a giugno alla direzione dell'Ecomusic Big Band con una prima esecuzione assoluta del compositore Girolamo Deraco.

DIEGO CERETTA

DIRETTORE

In estate ha diretto per i Concerti del Chiostro presso il Conservatorio di Milano con solista Sandro Laffranchini e l'Orchestra Sinfonica Città di Grosseto nella sua stagione estiva per poi ritornarvi a ottobre con concerti a Lucca ed a Grosseto. In autunno è stato con l'Orchestra Sinfonica di Sanremo in tournée a Ventimiglia, Ovada, Orbassano, Sarzana e ha diretto il concerto di apertura stagione presso il Teatro Civico di Tortona con solista Andrea Bacchetti. Nel gennaio 2018 ha diretto sempre la Sinfonica di Sanremo nella Stagione 2017-18 presso il Teatro dell'Opera del Casinò e a febbraio ha diretto la stessa presso l'Auditorium Mozart di Ivrea. Ad aprile ha diretto in Sala Verdi a Milano il lavoro di Ruggero Laganà *PourQue-neau...?* (Perché no?) con la partecipazione straordinaria di Angela Finocchiaro e, sempre in Sala Verdi, l'opera di Federico Ghedini *Billy Budd* per il decennale del Laboratorio Cantarinscena con la voce recitante di Alessandro Quasimodo. Nel 2019 ha diretto presso la Palazzina Liberty a Milano per la Stagione di Milano Classica. A settembre ha diretto l'Orchestra dei Conservatori per la Stagione MiTo 2019 e a dicembre ha diretto l'opera nuova del compositore Alberto Cara *La notte di Natale* nel circuito operistico dei Teatri di Savona e Modena. A luglio 2020 ha debuttato con l'Orchestra di Padova e del Veneto. A settembre è stato l'unico italiano finalista al Premio Cantelli e gli è stato assegnato il premio della Città nonché la scrittura presso il Festival Rossini di Bad Wildbad. Assistente di Daniele Gatti al Teatro dell'Opera di Roma per la prima mondiale dell'opera "Julius Caesar" di Giorgio Battistelli, Diego Ceretta è stato quindi impegnato in una serie di concerti sinfonici al Teatro Lirico di Cagliari, a Pesaro con l'Orchestra Sinfonica G. Rossini e a Bolzano per l'incisione di un cd con l'Orchestra Haydn (musiche di Rossini, Respighi e Mendelssohn). Ha inoltre collaborato con la Danish Radio Symphony Orchestra per l'esecuzione della *Sinfonia n.2* di Mahler con Fabio Luisi. Ha poi diretto *La Sonnambula* al teatro Lirico di Cagliari e una serie di concerti con l'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento nell'ambito del Festival di Musica Sacra. Tra i suoi prossimi impegni si ricordano: *La Sonnambula* a Cagliari; *Il Matrimonio Segreto* ad Ancona; *Macbeth* per la Rete Lirica delle Marche ad Ascoli Piceno, Fano e Fermo; il debutto all'Hungarian State Opera di Budapest. Sono inoltre previsti concerti con la Krakow Philharmonic a Cracovia e al Festival Rossini di Bad Wildbad, oltre ai debutti nelle stagioni dell'ORT-Orchestra della Toscana e de La Toscanini di Parma.

ORCHESTRA FILARMONICA MARCHIGIANA

Violini I

Alessandro Cervo**
Giannina Guazzaroni*
Alessandro Marra
Elisabetta Spadari
Laura Di Marzio
Lisa Maria Pescarelli
Elisabetta Maticena
Jacopo Cacciamani

Violini II

Giovanni Marquez*
Simona Conti
Matteo Metalli
Emanuele Rossini
Elisa I
Olena Larina

Viola

Francesco Vernerio*
Massimo Augelli
Cristiano Del Priori
Claudio Cavalletti
Lorenzo Anibaldi

Violoncelli

Alessandro Culiani*
Marco Ferri
Gabriele Bandirali
Denis Burioli

Contrabbassi

Luca Collazzoni*
Andrea Dezi

Flauti

Francesco Chirivi*
Tayna Trigo

Oboi

Fabrizio Fava*
Marco Vignoli

Clarinetti

Sergio Bosi*
Danilo Dolciotti

Fagotti

Giuseppe Ciabocchi*
Irene Bendia

Corni

Alessandro Fraticelli*
Roberto Quattrini

Trombe

Giuliano Gasparini*

Trombone

Massimo Gianangeli*

Timpani

Adriano Achei*

Celesta

Stefano Chiurchiù*

Percussioni

Alessandro Carlini

** Primo violino di Spalla

* Prime parti

Ispettore d'Orchestra

Christiane Hunger

FORM

ORCHESTRA FILARMONICA MARCHIGIANA

Piazza Cavour 23

60121 Ancona

T. 071 20 61 68

info@filarmonicamarchigiana.com

filarmonicamarchigiana.com